



La ricompensa del mercante

Geoffrey Robins Crosher – Scrittore inglese, 1911-1990

La vicenda raccontata è la drammatizzazione del racconto di un famoso scrittore italiano del Cinquecento, Giovanni Battista Giraldi, detto Cinzio. Ambientata a Mantova verso la fine del Medioevo, rappresenta ricchi e poveri, persone oneste e disoneste: ancora una volta il teatro riesce a rappresentare la vita e non solo quella di tanto tempo fa, perché i suoi insegnamenti valgono ancora oggi.

IDEA CHIAVE

La disonestà viene punita e la giustizia trionfa.



- ✓ Una povera donna trova un portafoglio.
- ✓ Lo vorrebbe restituire, per cui si avvicina al Duca.
- ✓ In quel momento il proprietario la vede e la accusa di furto.
- ✓ La donna si giustifica dicendo di essere una persona onesta.
- ✓ Il Duca vuole verificare chi sia il proprietario del portafoglio e pone all'uomo delle domande.
- ✓ L'uomo, per non dare una ricompensa adeguata alla donna, mente sulla quantità di monete contenute...
- ✓ Il Duca, insospettito, dona tutto alla donna e lascia l'uomo avaro a bocca asciutta.

PUNTI CHIAVE

Personaggi



AUDIO

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| – Il Duca di Mantova | – Filargiro, un mercante |
| – Un Amico di Filargiro | – La Vedova |
| – La Figlia della Vedova | – Un Sarto |
| – Un Calzolaio | – Un Mendicante cieco |
| – I Servitori del Duca | – Primo Cittadino |
| – Secondo Cittadino | – Terzo Cittadino |
| – Prima Cittadina | – Seconda Cittadina |

La scena rappresenta una strada medioevale di Mantova: quando si alza il sipario c'è un viavai di gente.

La maggior parte delle persone è vestita sobriamente, sebbene qui e là vi possa essere un signore elegante o una ricca signora accompagnata dai suoi servitori.

Sullo sfondo della scena c'è un Mendicante cieco, con la ciotola davanti.



- MENDICANTE:** *(gridando ai passanti)* Fate l'elemosina al cieco! Fate l'elemosina per amore di Dio!
(Entra, da sinistra, un Sarto. Va di fretta ed è evidentemente preoccupato. A metà del palcoscenico va quasi a sbattere contro un Calzolaio, un buon uomo, tranquillo, che sta attraversando da destra.)
- CALZOLAIO:** Perché e dove state andando così in fretta, signor Sarto?
- SARTO:** Non vi avevo visto, Mastro Calzolaio.
- CALZOLAIO:** Me ne sono accorto, amico. Se stavate andando di fretta per fare un nuovo mantello al nostro signor Duca, non avreste potuto essere più preoccupato! Che cosa c'è che non va? Sembrate agitato.
- SARTO:** Lo sono. Sto andando dal vecchio Aronne!
- CALZOLAIO:** *(allarmato)* Il vecchio Aronne, l'usuraio?
Le cose vi vanno così male? Posso aiutarvi?
- SARTO:** *(scuotendo la testa)* Non credo... sebbene sia gentile da parte vostra chiederlo. *(esita come se fosse incerto se andare avanti o meno; poi, d'impulso, si sfoga)* È per colpa di quel maledetto imbrogliatore del mercante Filargiro. Mi ha promesso sei braccia di seta con la sua prossima nave, a cinque pezzi d'argento il braccio. E ora chiede otto pezzi il braccio!
- CALZOLAIO:** È sempre stato un avido furbastro! Ma perché preoccuparsi, amico? Non dovrete far altro che rifiutarvi di comprare.
- SARTO:** Qui sta la sventura! Ho quasi venduto la stoffa... a sei pezzi il braccio! L'ho promessa, per farne un nuovo mantello a quell'elegantone di Gherardo, per il ballo del Duca. Se non mantengo la mia parola, sarà l'ultimo mantello che farò per lui. Diciotto pezzi d'argento in più di quanto avessi calcolato! Che altro dovrei fare se non andare dal vecchio Aronne?
- CALZOLAIO:** *(scuotendo il capo con compassione)* Che altro, davvero? Dicono che Aronne sia un tipo duro. Dovrete pagare metà di quanto avrete preso in prestito entro l'anno.
- SARTO:** Lo so bene!
- CALZOLAIO:** Non potreste portare la faccenda davanti alla corte? Chi erano i testimoni del vostro contratto con il mercante Filargiro?
- SARTO:** Non ce n'era nessuno... è troppo astuto perché ve ne fossero. «Non ditelo a nessuno» mi disse, «così non vi saranno tasse sulla vendita. È così» disse «che posso mantenere i prezzi bassi.» E ora li alza di tre pezzi d'argento il braccio!
- CALZOLAIO:** Che avida astuzia da parte sua!


MILLE NUOVE PAROLE

usuraio: chi presta denaro a interesse, pretendendo cioè che gli venga restituito in misura maggiore.

- SARTO:** Se io andassi in tribunale con questa storia, chi crederebbe a me invece che al mercante Filargiro? Tutti sono a conoscenza di quanto egli faccia per il nostro Duca: e vi garantisco che imbrogliava pure lui!
- CALZOLAIO:** *(guardandosi intorno allarmato)* Zitto, amico, o la vostra lingua vi farà incappare in qualche guaio più grosso! *(guarda fuori scena, a sinistra)* Quello che si sta avvicinando adesso non è per caso il mercante Filargiro?
- SARTO:** Sì? Allora è meglio che me ne vada dal vecchio Aronne, altrimenti non sarò capace di trattenermi dallo sputare su quel furfante imbrogliatore. *(esce di scena rapidamente, da destra)*
- CALZOLAIO:** *(gridandogli dietro)* Che la fortuna sia con voi, amico!
(Scuote la testa, preoccupato. Mentre si gira per uscire di scena a sinistra, si sente il Mendicante cieco che chiama ad alta voce.)
- MENDICANTE:** Fate l'elemosina, per l'amor di Dio e dei suoi Santi!
- CALZOLAIO:** *(si volta e lascia cadere nella ciotola del Mendicante una moneta)*
Ecco qua, amico! C'è sfortuna peggiore dell'esser nelle grinfie del mercante Filargiro!
(Filargiro e un suo Amico entrano da sinistra. Filargiro, molto ben vestito, è chiaramente un fortunato uomo d'affari. Tutto sicuro di sé, passeggia in modo piuttosto pomposo per la strada chiacchierando con il suo Amico, un individuo sprezzante che ascolta ogni parola di Filargiro.)
- FILARGIRO:** Questa è sempre stata la mia politica: rendi un servizio a un agiato gentiluomo e lo avrai come debitore...
- MENDICANTE:** *(chiamando)* Fate l'elemosina, per l'amor di Dio!
- FILARGIRO:** *(all'Amico, ignorando il Mendicante)* Quando poi volete vendergli qualcosa, come può rifiutarla?
- AMICO:** *(con ammirazione)* Ah, Mastro Filargiro, come siete astuto!
(Mentre Filargiro attraversa il centro della scena, un borsellino cade dalla sua cintura, senza che se ne accorga.)
- FILARGIRO:** Si può dire che non vi sia uomo di valore in città che in un modo o nell'altro non mi sia debitore. E questo vuol dire affari, ve l'ho detto. Le vostre gentilezze sono ripagate con profitto...
(Mentre escono a destra, ancora parlando, passano accanto alla Vedova, che sta entrando con sua Figlia, una ragazza di circa tredici anni. Sono entrambe vestite poveramente, la Vedova è in nero, e appaiono pallide e denutrite.)
- MENDICANTE:** Fate l'elemosina al cieco!
- VEDOVA:** Non abbiamo niente da darvi, pover'uomo. Abbiamo a mala pena abbastanza...



- FIGLIA:** *(vedendo il borsellino per terra)* Guardate, madre, un borsellino! *(lo raccoglie).* È pesante, madre! È pieno!
- VEDOVA:** Che cos'è? Un borsellino, è proprio una benedizione! Di un uomo ricco, dall'aspetto!
- FIGLIA:** *(aprendo il borsellino)* C'è... sì! C'è dell'oro dentro!
- VEDOVA:** Chiudilo immediatamente! Vergognati, curiosare nella roba altrui!
- FIGLIA:** Ma, madre, è oro! Siamo ricche, finalmente! Potrò prender marito!
- VEDOVA:** Ti dico di no! Dammelo. Non è nostro. Dallo qui! *(la Figlia, riluttante, glielo porge)*
- FIGLIA:** L'hanno perduto, gettato qui per la strada. Chi può venire a sapere che noi...
- VEDOVA:** Vergognati! Possiamo essere povere, come sa il Signore, ma disoneste... mai! Dobbiamo scoprire a chi appartiene, e chiedere a uno dei funzionari del Duca di farlo annunciare pubblicamente sulla piazza del mercato. Andiamo, dobbiamo portarlo subito!
(La Vedova, seguita dalla Figlia, esce sulla sinistra. C'è una breve pausa durante la quale alcuni Cittadini vanno avanti e indietro per la strada. Il Mendicante cieco grida forte verso di loro.)
- MENDICANTE:** Fate l'elemosina, amici! L'elemosina, per l'amore di Dio e dei Santi!
(Filargiro in gran fretta rientra da destra, con l'Amico che lo segue.)
- FILARGIRO:** Dev'essere qua attorno! Non mi è caduto che pochi momenti fa. *(cerca di qua e di là il suo borsellino mentre parla; vede il Mendicante cieco lì vicino)* Ehi, voi! Avete visto... *(si interrompe non appena si rende conto che il Mendicante è cieco, terminando la frase esasperato)* Oh, certo che non avete visto niente!
- AMICO:** Forse vi è caduto più avanti.
- FILARGIRO:** *(guardando fuori scena e parlando con impazienza)* No, no! Lo avevo quando sono arrivato qua. Ricordo che lo tenevo stretto quando abbiamo superato un vagabondo laggiù, vicino alla chiesa. Deve essere proprio là.
(Mentre sta parlando, entrano da sinistra due Cittadini.)
- AMICO:** Forse qualche passante...
- FILARGIRO:** *(ai Cittadini)* Ehi, voi! Avete visto qualcuno raccogliere un borsellino qua attorno?
- PRIMO CITTADINO:** *(con aria stupita)* Un borsellino? Che tipo di borsellino?
- FILARGIRO:** Un borsellino... ricamato, naturalmente!
- SECONDO CITTADINO:** *(in modo truce)* Quanto c'era dentro?

- FILARGIRO:** Che importanza ha? L'avete visto forse?
- SECONDO CITTADINO:** Come faccio a sapere se vale la pena che io mi metta a cercarlo, se non so cosa c'è dentro?
(Altri Cittadini, uomini e donne, sono arrivati.)
- TERZO CITTADINO:** Che c'è che non va?
- PRIMO CITTADINO:** Ha perso il borsellino.
- PRIMA CITTADINA:** Perso un borsellino? Dovrebbero esserci un bel po' di soldi, a giudicare dall'aspetto del padrone.
- SECONDA CITTADINA:** Sì, ma ho l'impressione che non pagherà molto per il suo ritrovamento!
(Alcuni Cittadini hanno cominciato a gettare occhiate attorno, come per caso.)
- FILARGIRO:** *(incoraggiandoli)* Sì, sì! Trovatelo prima che qualche furfante se lo prenda e se la **svigni**.
- SECONDO CITTADINO:** Come facciamo a sapere se vale la pena ritrovarlo?
- FILARGIRO:** Vi ricompenserò, amici. Statene pur certi...
- SECONDO CITTADINO:** Sì, ma quanto? Un pezzo d'argento quando avremo trovato un borsellino pieno d'oro?
- FILARGIRO:** No, no! Vi darò... vi darò... un intero pezzo d'oro!
- TERZO CITTADINO:** Solo uno per un borsellino che ne è pieno?
(Molti Cittadini si sono fermati a guardare, sempre più interessati alla conversazione.)
- FILARGIRO:** Io... io... ve ne darò due!
- SECONDO CITTADINO:** Facciamo cinque e allora varrà la pena cercarlo!
- FILARGIRO:** *(sotto shock)* Cinque! Ma...
- TERZO CITTADINO:** Cinque pezzi d'oro!
- SECONDO CITTADINO:** Sì, l'avete sentito.
- PRIMO CITTADINO:** Così sì che vale la pena cercare!
(I Cittadini si mettono in cerca con convinzione, alcuni lanciando sguardi verso il pubblico come se fosse la continuazione della strada; altri dal lato opposto, spingendosi fuori scena e ritornando indietro come se guardassero più in là, su e giù per la strada.)
- AMICO:** *(a Filargiro)* Si sono proprio messi al lavoro!
- FILARGIRO:** *(incerto)* Eh, sì! Devo trovare qualche modo per uscir fuori da questo guaio. Cinque pezzi d'oro per ciò che è già mio!

MILLE NUOVE
PAROLE

svignare: fuggire.



- MENDICANTE:** Fate l'elemosina, amici, per l'amore di Dio!
- SECONDA CITTADINA:** Avrete elemosine quanto bastano quando troveremo questo borsellino.
(Senza che nessuno se ne accorga, il Duca con il suo seguito entra, da destra. Dopo aver fatto cadere una moneta nella ciotola del Mendicante cieco, si gira, un po' divertito, a guardare i cercatori. È vestito come richiede il suo rango, ma non c'è ostentazione né nel suo aspetto né nelle sue maniere.)
- AMICO:** *(accorgendosi del Duca)* Mio signor Duca! *(s'inchina ossequiosamente)*
- FILARGIRO:** Che c'è? *(vedendo il Duca)* Mio signore. *(s'inchina)*
(I Cittadini si tolgono il cappello, le Cittadine abbassano il capo, accorgendosi della presenza del Duca. Il Duca, facendo un leggero cenno di risposta col capo, si dirige verso la parte anteriore della scena. La gente, riprendendo la sua ricerca, si dirige dalla parte opposta.)
- DUCA:** Mastro Mercantel! Sono sorpreso, devo confessarlo, di vedervi alle prese con un gioco di strada! Di che si tratta?
- FILARGIRO:** Non è un gioco, mio signore. Ho avuto la sfortuna di perdere il mio borsellino. Queste brave persone mi stanno aiutando a ritrovarlo.
- DUCA:** E lo fanno di gran lena! Non ho dubbi che abbiate offerto loro un qualche incoraggiamento.
- FILARGIRO:** Io... ehm... ho offerto una piccola ricompensa.
- AMICO:** Il mio amico è troppo modesto, mio signore! Egli ha molto generosamente offerto cinque pezzi d'oro. *(Filargiro gli lancia un'occhiata minacciosa)*
- DUCA:** Davvero? Credo proprio che valga la pena ritrovare quel borsellino, Mastro Filargiro!
- FILARGIRO:** Oh... ehm... ha un valore sentimentale, mio signore. Me lo ha dato mia moglie. *(con un sorriso forzato)* Naturalmente c'è poco denaro dentro, mio signore; poche monete.
- DUCA:** E quante sarebbero «poche monete», Mastro Filargiro?
- FILARGIRO:** *(con finta trascuratezza)* Non posso ricordarmelo.
- DUCA:** Non potete ricordarvelo? Se verrà trovato da una o l'altra di queste volenterose persone, come farete a capire che è vostro, se non sapete dire quanto c'è dentro?
- FILARGIRO:** Ci sono trenta pezzi d'oro dentro, mio signore.
- DUCA:** Così tanto! Spero che non cada in mani disoneste.

(C'è un po' di subbuglio sulla sinistra della scena. La Vedova e sua Figlia sono ricomparse e stanno affrettandosi verso il Duca.)

TERZO CITTADINO: *(gridando)* Ha un borsellino!

PRIMA CITTADINA: È finemente ricamato!

SECONDO CITTADINO: L'ha preso!

(La Vedova cade in ginocchio davanti al Duca. Solleva il borsellino davanti a lui.)

VEDOVA: Mio Duca! Io... io sono soltanto una povera vedova. Mia figlia ha trovato questo borsellino per la strada, e io stavo cercando uno dei vostri uomini per chiedergli di dirlo al **banditore** municipale. Non l'ho rubato!

DUCA: *(prendendo il borsellino che gli viene offerto)* Chi siete, mia buona donna?

VEDOVA: Non sono che la povera vedova di Matteo il **sellaio**, mio signore.

DUCA: Una povera vedova? Come fate a vivere? Quanti figli avete da tirar su?

VEDOVA: Io... ho soltanto mia figlia, mio signore. Tessiamo e filiamo, e viviamo per quanto è possibile nel timor di Dio. Certo, mi piacerebbe vedere mia figlia sposata prima che io muoia, ma non ho niente da darle in dote.

DUCA: *(facendo rimbalzare il borsellino nel palmo della mano)* Niente? E perché allora non vi siete tenuta il borsellino?

VEDOVA: *(scossa)* Ma io... io l'ho trovato, mio signore! Non è mio! E io... io non l'ho rubato, mio signore!

DUCA: *(gentilmente)* Certo che no, mia buona donna. Se lo aveste rubato, o aveste voluto tenerlo, che cosa ne avreste fatto?

VEDOVA: *(confusa)* Io... non lo so, mio signore. Non credevo...

DUCA: Sollevatevi, mia buona donna. *(l'aiuta a sollevarsi; poi si volge verso la compagnia)* Potrebbe la sua onestà essere più limpida? C'è qualcuno che dubiti di lei?

(I Cittadini si guardano l'un l'altro ancora senza comprendere.)

FILARGIRO: *(incerto)* Io... credo che abbiate ragione, mio signore.

DUCA: Che cosa avreste fatto, Mastro Filargiro, se aveste trovato un borsellino pieno e foste stato tanto disonesto da cercare di tener segreto il ritrovamento?

FILARGIRO: Non... non lo so, mio signore. Non riesco a immaginarlo.

DUCA: Cercate di immaginarlo, Mastro Mercante. Cercate di mettervi al posto di questa donna; e poi cercate di immaginare di non avere la sua stessa onestà. Che cosa avreste fatto? Ve ne sareste

MILLE NUOVE
PAROLE



banditore: lettore, messaggero.

sellaio: colui che fabbrica le selle.



- stato per la strada, tenendo il borsellino in mano in modo che tutti lo vedessero?
- FILARGIRO:** Credo di no.
- DUCA:** Una simile onestà merita la vostra ricompensa, Mastro Mercante. *(porge il borsellino a Filargiro)*
- FILARGIRO:** Ricompensa? Oh, sì... certamente!
- DUCA:** Cinque pezzi d'oro, non è vero? *(La Vedova e sua Figlia appaiono stupite.)*
- SECONDO CITTADINO:** È quello che ha detto! Cinque pezzi d'oro!
- TERZO CITTADINO:** Sì, abbiamo sentito tutti
- FILARGIRO:** *(cercando di ignorarli)* Ma, mio signore, è soltanto una povera vedova. Ammetto che si era fatta menzione della somma di cinque pezzi ma... ehm... bene, dare a una simile donna così tanto tutto in una volta... non sarebbe saggio! Non saprebbe...
- PRIMA CITTADINA:** Non ha intenzione di pagare?
- DUCA:** Cinque pezzi d'oro, Mastro Mercante.
- FILARGIRO:** Ma è saggio, mio signore? Sicuramente, uno o due, nelle sue modeste condizioni finanziarie...
- DUCA:** Cinque pezzi d'oro dai trenta che sono nel vostro borsellino. Cioè, se è il vostro borsellino.
- FILARGIRO:** È il mio borsellino signore. Lo riconoscerai ovunque!
- DUCA:** Forse sarebbe meglio che voi contaste il denaro, per essere sicuro che vi siano trenta pezzi dentro Mastro Mercante.
- FILARGIRO:** Ma so che è mio, mio signore!... *(raccoglie lo sguardo ammonitore del Duca)* Come dite voi, mio signore. *(Filargiro si allontana dal Duca e si dirige verso il bordo del palcoscenico. Con le spalle alla compagnia, ma chiaramente visibile al pubblico, tira fuori le trenta monete dal borsellino e deliberatamente, nel rimetterle nel borsellino, le conta al contrario. Mentre fa ciò, lancia occhiate torve. Quando arriva all'ultima moneta, la tiene in mano per un istante. Poi, cambiando idea, se la caccia rapidamente nella tunica. Si volge per fronteggiare il Duca, con simulata agitazione.)*
- FILARGIRO:** Ce ne sono soltanto ventinove, mio signore! La strega deve averne rubata una. Non può essere onesta come voi credete, mio signore!
- DUCA:** Soltanto ventinove? Siete sicuro?
- VEDOVA:** *(difendendosi)* Mio signore, non li ho toccati, lo giuro! Ci dev'essere un errore!
- DUCA:** *(a Filargiro)* Siete sicuro che ci fossero trenta pezzi d'oro nel borsellino quando l'avete perso, Mastro Mercante?

- FILARGIRO:** Completamente certo, mio signore. È chiaro che questa donna non ha saputo resistere alla tentazione...
- VEDOVA:** Non ho nemmeno guardato dentro, mio signore!
- DUCA:** *(a Filargiro)* E siete ugualmente sicuro che vi sono soltanto ventinove pezzi d'oro adesso?
- FILARGIRO:** *(spingendo il borsellino verso di lui)* Potete contarli, mio signore!
- DUCA:** *(prendendo il borsellino)* Vi prendo in parola, Mastro Mercante. Non ho alcun dubbio che voi siate pratico nel contare il denaro. Evidentemente, Mastro Mercante, questo borsellino non può essere vostro.
- FILARGIRO:** *(allarmato)* Non è mio? Ma... ma io lo riconosco, mio signore!
- DUCA:** *(fermamente)* Voi sapete che il vostro borsellino contiene trenta pezzi d'oro. Questo ne ha solo ventinove. Perciò non può essere vostro. *(volgendosi alla Vedova)* Secondo le nostre leggi, le proprietà perdute appartengono a me. Io perciò, vi do questo borsellino come ricompensa per la vostra limpida onestà. Prendetelo, buona donna, e fatene un uso saggio.
- (Porge il borsellino alla Vedova che lo guarda incredula. Ella comincia a ringraziare quasi senza fiato, quando il Duca si rivolge alla folla adunata.)*
- VEDOVA:** Mio buon signore...
- DUCA:** Che nessuno disturbi o metta in discussione il giusto possesso del denaro che ella trovò e che si guadagnò onestamente! Andate in pace per la vostra strada! *(si volge di nuovo a Filargiro che si sta ancora riprendendo dalla sorpresa)*
- DUCA:** *(gentilmente)* Andiamo, Mastro Filargiro. Ho sentito dire che avete una nave da poco ancorata nel porto. Mi è arrivata la voce che dentro c'è della bella seta a cinque pezzi d'argento il braccio. Sarei disposto a prendere visione di tale occasione.
- FILARGIRO:** *(di nuovo allarmato)* Seta a cinque pezzi il braccio!
- DUCA:** Non ditemi che mi sono ingannato su di voi, Mastro Filargiro! *(Si gira per andarsene a sinistra. Filargiro, sempre più allarmato, sgrana gli occhi.)*
- DUCA:** Andiamo, Mastro Filargiro! Non vorrete negarmi il piacere di essere vostro cliente...
- (I Cittadini si inchinano quando il Duca e i suoi servitori escono a sinistra. Per un momento ancora, Filargiro esita; ma infine, riluttante, li segue con l'Amico. I Cittadini sogghignano e lo additano dietro le spalle. Incominciano a ridere e a gridare, applaudendo: «Dio salvi il nostro giusto Duca».)*



PER LEGGERE ANCORA

Aquilino,
Gobbo il re, storta la regina
 Giubbolini, Ridolfi,
Prezzemolina
 Luciano De Crescenzo,
L'arte della commedia
 Anna Vivarelli,
La paura dell'orco Gianbeppe

(Adattato da A.A.VV., *Teatro per ragazzi*,
 Nuove edizioni Romane, Roma, 1980)